

SOPRA LE NUVOLE

Premessa

Sopra le nuvole è un libro nato per caso, per il piacere di raccontare a mia figlia, di farle vivere la magia di una storia, per regalarle dei nuovi amici: il simpatico pasticciere Francesco e la polemica ma dolce sorella Margherita.

Nasce da un'idea, dal mistero nascosto dietro una porta perennemente chiusa, come quando ero bambina e, frugando tra i vestiti nell'armadio della nonna, scovai un baule segreto e da lì, da quella serratura che non si apriva, nacque un grande mistero e ciò che vi trovai dentro fu un antico tesoro fatto di ricordi, di momenti felici, storie di case e di donne.

Allo stesso modo, da una porta chiusa ormai da molti anni, nasce l'avventura di Francesco e Margherita: la loro prima vacanza al mare diventa presto un messaggio arrivato da lontano, un mistero da scoprire, delle vite da salvare.

Capitolo 1. Il viaggio

“Francesco, tesoro... Su, alzati, dobbiamo partire.”

“Ma mamma, è ancora buio!”

“Ancora per poco, sono le 5 del mattino, presto albeggerà. Su, Francesco, altrimenti troveremo troppo traffico! Partiranno tutti oggi per le vacanze, la radio dà il bollino nero!”

“Bollino che? Sveglia prima Margherita!”

“Guarda che io sono già sveglia!”, replicò la sorella affacciata alla porta della camera di Francesco.

“Uff...”

“Su tesorino, dormirai in macchina!”, gli rispose dolcemente la mamma facendogli una carezza.

“No, no e ancora no! E se non avessi capito, è ancora NO! Portami in macchina così, in pigiama!”

“Va bene, Francesco, se la metti così, resterai qui, al mare ci andremo solo io e Margherita!”, lo minacciò la mamma uscendo dalla stanza.

Quel pigrone capriccioso di Francesco non appena vide la sua mamma allontanarsi e sparire dietro l'angolo del corridoio, si rigirò dall'altro lato del letto farfugliando: “tanto la mamma non avrebbe mai il coraggio di lasciarmi qui!”, e si riaddormentò.

Dopo una buona mezz'ora il nostro capriccioso dormiglione non sentendo più alcun rumore si girò nuovamente verso la porta, aprì lentamente un occhio e cercò di controllare la situazione.

La luce del corridoio era spenta e non si sentiva volare una mosca.

Tutta la sicurezza di Francesco iniziava a vacillare: “Possibile che la mamma mi abbia davvero lasciato qui e sia partita da sola con Marghe? Ma no, impossibile!”

Francesco allora si concentrò su quel apparente silenzio, cercando di captare qualche rumore sospetto in casa, che potesse tradire la presenza della mamma e della sorella.

Ploc ploc ploc... si sentiva solo il lavandino della cucina gocciolare.

Francesco, preso dal panico, comprendendo di averla fatta davvero grossa questa volta, si alzò di scatto e corse per il corridoio urlando: “Mammmmaaa!”, aprì terrorizzato la porta di casa e trovò la mamma e la sorella nascoste a ridacchiare: “Ti sei deciso ad alzarti!”, gli disse con tono di stizza la sorella!

“Mamma, mamma, perdono! Non lo farò mai più promesso, non dormirò mai più, non lasciarmi qui da solo!”, urlò ancora Francesco.

“Shhh, che così svegli tutto il vicinato! Non fare promesse che non puoi mantenere, certo che non ti lascio qui, era solo uno scherzo!”

“Che peccato!”, replicò con tono di sfida Margherita.

“Gneee prrr!”, le rispose Francesco stringendosi il più possibile alla mamma.

“Su bambini saliamo in macchina, con un po’ di fortuna e poco traffico saremo al mare per mezzogiorno!”

Come previsto Francesco si addormentò sul sedile posteriore della vecchia station wagon della mamma, mentre Margherita restò a fissare il paesaggio scorrerle davanti agli occhi. Non era felice di andare al mare, non le piacevano le novità, era abituata a trascorrere le vacanze estive in quella

località in montagna in cui si recavano ogni anno, fin da quando erano bambini. Adesso che il loro papà non c'era più, però, alla mamma faceva tristezza andarci, lì c'erano troppi ricordi, si comportava come se volesse dimenticare e, effettivamente, a volte dava l'impressione di esserci riuscita.

“Il paesino in cui andremo è il posto in cui ho passato le estati più belle della mia infanzia. Ci trascorrevamo le vacanze ogni anno con i miei quando avevo la tua età”, disse rivolgendosi a Margherita, “Sono riuscita a trovare il numero della signora che ci affittava quella deliziosa casetta, su una collina da cui si godeva una vista mozzafiato. Ti piacerà molto Marghe! La casetta aveva una spiaggia privata raggiungibile da una stradina sterrata aldilà del giardino. Ah che bei ricordi!”

“Io preferivo ritornare in montagna, nella vecchia baita dove andavamo ogni anno!”, ribatté Margherita arrabbiata, che se ne stette per tutto il viaggio in silenzio, girata dal lato del finestrino.

Francesco, invece, impaziente di arrivare, si svegliava spesso chiedendo sempre la stessa cosa: quanto manca? Quanto manca? Ma quanto manca? Siamo arrivati? Siamo arrivati? Ma siamo arrivati?

E quando la mamma stufa della stessa domanda gli rispose che mancava poco, lui si spogliò, infilò costume e braccioni convinto di buttarsi subito in acqua, non appena raggiunta la spiaggia!

Il paesaggio del litorale era affascinante e Margherita nonostante volesse andare in montagna restò sveglia per non perdersi neppure un frammento di quello scintillio di colori che brillavano sull'acqua, il mare aveva mille sfumature e fu presa da una voglia irrefrenabile di disegnarlo, di

rappresentare con altrettanti colori quel luccichio
che la luce del sole e l'alba sfumavano nel mare.

